

editoriale

di cesare bonasegale

N° 65 - Ottobre 2012

Le problematiche sui contenuti di una testata cinofila.
L'importanza del supporto fornito a Società Specializzate per dar corpo ad attività aggreganti.

Ogni mese mi faccio la stessa domanda: cosa metto sul giornale?

Gli articoli tecnici o di politica cinofila sono per lo più scritti da me, non per desiderio di protagonismo, ma perché – malgrado il mio incoraggiamento – ben pochi altri affrontano questi temi. Ed è uno dei problemi della cinofilia, che di “tecnici” avrebbe gran bisogno.

Dalla periferia mi vengono inviati i resoconti di manifestazioni, delle quali sono tendenzialmente riluttante a pubblicare le classifiche che interessano principalmente i proprietari dei cani vincenti, gratificati dal leggere il loro nome, ma che al pubblico dicino poco più che niente (Queste informazioni dovrebbero trovar posto nel sito della Società Specializzata o del Gruppo Cinofilo).

Poi ci sono scritti che riguardano eventi con finalità aggreganti – a prima vista scarsamente importanti – e che invece sono il principale collante delle Società Specializzate. Perché – in barba a quanto dicono gli statuti – i problemi zootecnici di pertinenza delle Società di razza sono sporadici e lasciano un vuoto che deve in qualche modo essere riempito da impegni fra amici: riferire un piacevole incontro di un gruppo di persone che condividono la passione per una razza, dà un senso all'appartenenza di una associazione. Sorge addirittura il dubbio se le cene fra Soci siano la conseguenza dello stare assieme, o se sono loro il motivo per il quale vale la pena di prendere la tessera.

Smettiamola una buona volta di raccontarci le frottole della zootecnia, che è materia per il ristrettissimo gruppo di coloro che hanno fatto le razze e che si adoperano per conservarle: per il 90% dei cinofili, il cane è un divertimento, quindi ben vengano le iniziative a scopo ricreativo delle Società Specializzate.

Qualcuno commenta che simili aggregazioni sono possibili in Associazioni piccole, perché è molto più difficile tenere uniti gruppi di migliaia di

persone. Ed è vero. E siccome sarebbe oggettivamente impossibile far brindare attorno allo stesso tavolo chi è di Bolzano con quelli di Palermo, i Soci devono essere aggregati per Delegazione, con un benemerito che organizzi e mantenga vivi i rapporti sociali successivamente applauditi sulla stampa specializzata.

Affinché ciò si verifichi tre sono le condizioni necessarie:

- i Delegati devono essere attivi e consapevoli dell'importanza del loro ruolo (oggi invece troppo spesso ricoprono la carica come se fosse un'onorificenza); a questo proposito è importante che il Consiglio Direttivo di una Società Specializzata abbia il potere di sostituire il Delegato inefficiente (cosa problematica se la carica è elettiva);

- le Società di razza devono poter usufruire di una testata letta non solo dai loro Soci, ma anche da un pubblico più vasto così da essere strumento di conversione di potenziali futuri associati;

- la testata deve disporre di una redazione capace di rendere formalmente piacevoli gli articoli che le vengono trasmessi da collaboratori non professionali, senza alterarne i contenuti.

A questo proposito devo invece notare che certe testate pubblicano articoli di autori che scrivono esclusivamente per proprio compiacimento, col risultato di essere praticamente incomprensibili.

E la colpa non è loro, bensì della redazione che non rimaneggia quegli articoli in modo da renderli chiari.

Il guaio è che – nel contesto della stampa cinofila – non circolano soldi (al massimo un po' di pubblicità dei mangimi) e le varie testate non hanno i mezzi economici per retribuire un numero sufficiente di professionisti.

Quindi o le esigenze della redazione sono assolute da chi lo fa per passione (gratis et amore dei, come nel mio caso) oppure vengono fuori spataffiate che dopo poche righe ti fanno voltar pagina.